LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 16-17 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 41 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-059 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria firmata stamane a Palazzo Venezia

La risposta del Duce alle attestazioni di gratitudine del ministro Homan

Roma, sabato sera.

Oggi alle ore 12, a Palazzo Venezia, è stata firmata dal Duce e dal Ministro ungherese della Istruzione Pubblica, dott. Homan, la convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria. Erano presenti alla cerimonia, oltre al Sottosegretario amministrativo del Ministero dell'Istruzione Pubblica ungherese, il Ministro di Ungheria presso la Real Corte, con il personale della Legazione, il Ministro dell'Educazione nazionale, i Sottosegretari alla stampa e propaganda e agli Affari Esteri e altri funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale.

Dopo la firma il Ministro Homan ha pronunciato in italiano le seguenti parole:

« Eccellenza,

« Volendo dar fede della sincerità e profondità dei nostri sentimenti mi permetta, Eccellenza, di esprimere tutta la nostra riconoscenza in poche parole in italiano, se anche non sono versato nella vostra bella e dolce lingua. La Convenzione culturale stipulata oggi fra l'Italia e l'Ungheria significa la continuazione organica dei contatti culturali sempre fruttiferi esistenti da secoli fra le due Nazioni. Ma questa Convenzione è nello stesso tempo il coronamento del lungimirante concetto inaugurato e sviluppato da V. E. nel campo della collaborazione amichevole dei due popoli, congiunti da forti nessi storici.

« Il popolo ungherese, cresciuto sul suolo di un'antica provincia romana, la Pannonia, altamente apprezza in questo fatto il prezioso segno dell'amicizia dimostrata da V. E., da S. E. il conte De Vecchi e dall'intero Popolo italiano, per la quale amicizia noi, ungheresi, siamo profondamente grati.

« Mi auguro di tutto cuore che la Convenzione firmata or ora serva da solida e irremovibile base allo sviluppo futuro della fraternità storica italo-ungherese ».

Il Duce ha risposto ringraziando il Ministro per le sue parole e rilevando come questa Convenzione sia un nuovo elemento che si aggiunge agli altri, di ordine politico e di ordine economico, i quali formano la base dell'amicizia che unisce il popolo italiano al popolo magiaro.

Le nozze a Roma di una nipote del Duce

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle ore 10, nella chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, trasformata in una serra di fiori, la signorina Maria Teresa Mancini-Mussolini, nipote del Duce, si è unita in matrimonio con il signor Clemente Baccherini.

Testimoni per la sposa, S. E. il Capo del Governo e il conte Pier Giovanni Ricci Grisolini, per lo sposo, il conte Galeazzo Ciano e il cav. di Gran Croce Massimo Del Fante.

La cerimonia ha avuto un carattere di raccolta intimità familiare. Tra le persone intervenute abbiamo notato il Governatore di Roma S. E. Bottai, il Segretario Federale dottor Orsai, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, alte personalità del Fascismo, rappresentanti del Corpo Diplomatico, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia e un largo stuolo di invitati.

Il Capo del Governo è giunto alle ore 10 in alta uniforme di Comandante Generale della Milizia, dando il braccio alla sposa, che indossava un abito bianco a lungo strascico.

Davanti all'altare, addobbato con grandi fasci di fiori, era stato preparato un inginocchiatoio di velluto rosso per gli sposi. Il Capo del Governo ha preso posto a sinistra dell'altare, insieme con il conte Pier Giovanni Ricci Grisolini.

Vi erano inoltre il comm. Mancini e donna Edvige Mancini-Mussolini, genitori della sposa, e i genitori dello sposo.

Ha celebrato il rito il parroco della basilica del Sacro Cuore, monsignor Brossa, il quale successivamente ha pronunciato parole di affettuoso e sincero augurio ricordando agli sposi il prezioso compito della famiglia, fatto per essi più diligente e severo per l'alto esempio di probità e di giustizia che viene dalla famiglia cui la sposa appartiene.

Da ultimo monsignor Brossa ha dato lettura del messaggio, col quale il Santo Padre invia la sua apostolica benedizione.

Durante il rito sono stati eseguiti mottetti corali.

Dopo la cerimonia nuziale gli sposi, accompagnati dai testimoni si sono portati in un salone dell'attigua sacrestia, dove è avvenuta la firma dell'atto matrimoniale.

Fuori della chiesa, in via Marsala sostava una numerosa folla, che ha acclamato vivamente il Capo del Governo e gli sposi sia all'entrata che all'uscita dalla Chiesa.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 5/16, su Parigi 73 13/16. Oro 142,8 1/2.

L'intervento dell'on. Cianetti nella discussione sul sistema Bedaux

La vertenza portata in campo confederale Verso una decisione di carattere nazionale

Il dibattito sul regime dei cottimi

ROMA, sabato sera.

Questa mattina il Collegio di conciliazione per la vertenza sull'applicazione del sistema Bedaux alla Fiat ha tenuto un'altra riunione sotto la presidenza dell'on. Benini.

Trasformatasi la questione in esame, come si è spiegato, in una questione di ordine nazionale, implicante una riforma del contratto di lavoro dei meccanici e dei metallurgici per quanto riguarda il regime dei cottimi, alla riunione di stamane sono intervenuti i rappresentanti delle due Confederazioni interessate on. Cianetti, per la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, e prof. Balella, per la Confederazione degli Industriali.

Le due tesi in contrasto sono state ampiamente dibattute e la seduta, iniziata alle ore 10, ha avuto termine alle 13,30.

Nel pomeriggio il Collegio è tornato a riunirsi per proseguire nella ricerca di una formula sul piano nazionale che concilii le aspirazioni dei sindacati operai con le necessità delle aziende, introducendo opportune modificazioni al regime dei cottimi quale è previsto dagli articoli 9 e 10 del vigente contratto.

La seduta si protrarrà sino a tarda ora.

L'opera di previdenza per gli orfani dei maestri

Roma, sabato sera.

Va posta in evidenza l'azione che viene svolta a favore degli orfani dei maestri elementari.

E' già stata decisa, da parte del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari, la costruzione di un Collegio da erigersi in una cittadina di mare, in modo che nei mesi estivi possa essere trasformato in colonia marina per i propri beneficati ospitati in altri Collegi durante l'anno scolastico.

Tale Convitto, che servirà anche di esperimento per la eventuale costruzione di altri Collegi, potrà contenere dai duecentoventi ai duecentocinquanta orfani.

Il Consiglio direttivo ha poi approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1935, dal quale si rileva tra l'altro che l'Istituto spende un milione e seicentomila lire per i posti gratuiti nei Convitti; tre milioni per le borse di studio; centocinquantamila lire per i premi da conferirsi a orfani maschi che frequentino l'Istituto magistrale e centocinquantamila lire per l'assistenza scolastica.

Scienziato o ciurmadore?

L'ingegnere polacco Dunikowsky, il quale ha annunziato di volere domani ripetere, nella attuale sua residenza di S. Remo, gli esperimenti per trasformare in oro una speciale terra.

Il profilo del nuovo incrociatore « Eugenio di Savoia » come appare nel cantiere Ansaldo di Genova-Sestri, dove il 21 corr. doveva avvenire il varo che, a causa delle sfavorevoli condizioni del mare, è stato rinviato.

Il Bollettino dell'Esercito

Movimenti e promozioni

Il ripristino delle Bande musicali di reggimento

Roma, sabato sera.

Il « Giornale Militare » porta il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Encomio solenne all'aiutante di battaglia Costa Pilnio, del Comando militare della stazione di Ancona: « Investito da una locomotiva in manovra, durante il suo servizio presso un Comando militare di stazione, riportava l'amputazione traumatica del piede sinistro. Malgrado le sue gravi condizioni, preoccupavasi soltanto perchè il servizio venisse assicurato e ripristinato, dando prova di attaccamento al dovere e di virile comportamento ».

LE BANDE MUSICALI DI REGGIMENTO RIPRISTINATE

Il Ministero, considerato che le fanfare dei Reggimenti di Fanteria divisionale sono venute ad assumere, in base alle volonterose iniziative dei singoli Corpi, la fisionomia di « bande », è venuto nella determinazione di legalizzare e disciplinare tale stato di fatto. Ciò tenuto presente che la musica militare, mentre è per il fante elemento d'indubbio valore spirituale, trova d'altra parte immediata eco nell'anima del popolo, stabilendo così con esso un più stretto contatto. Con apposita circolare vengono pertanto dettate norme uniformi in materia, per elevare la capacità tecnico-musicale degli attuali sottufficiali trombettieri, per mettere il personale delle bande reggimentali nelle migliori condizioni per dedicarsi alle proprie speciali istruzioni, mantenendolo però sempre nel quadro dell'attività addestrativa del Reggimento, e per assicurare, infine, ai Corpi il necessario continuativo apporto, dal contingente di leva, di elementi che abbiano buone cognizioni musicali.

La circolare dispone quanto segue:

« 1. - I Reggimenti di Fanteria divisionale conservano di diritto, la « banda reggimentale », alle dipendenze del maresciallo capobanda; il « drappello tamburini » ed il « drappello trombettieri », alle dipendenze del sottufficiale tamburino.

« Le attuali bande presidiarie passano, conservando l'attuale formazione, a far parte organica dei Reggimenti che ora le hanno in forza; esse, pur continuando a compiere i servizi di Presidio, che dovranno però essere ridotti allo stretto indispensabile, assolvono i compiti di banda reggimentale, intervenendo ai campi estivi. I maestri direttori di banda mantengono la direzione delle bande ed assumono nel contempo la qualifica e i compiti di « ispettori delle bande reggimentali ». Le nomine dei marescialli capi-banda saranno fatte in base ad appositi esami, dando la precedenza agli attuali sottufficiali trombettieri.

« 2. - Il personale delle bande reggimentali è dispensato, in linea di massima, dai servizi territoriali e di caserma per meglio attendere allo speciale addestramento. Tale addestramento dovrà però, nei limiti del possibile, essere armonizzato con le esigenze dell'istruzione militare; pertanto è lasciato al giudizio dei Comandanti di Reggimento di far partecipare i musicanti « attivamente », e cioè con incarichi vari (collegamenti, porta-ordini, ecc.), a qualcuna delle esercitazioni esterne più importanti; tale partecipazione costituirà indubbiamente titolo d'orgoglio per i militari della banda, che debbono rappresentare elementi scelti. Nel periodo di forza minima il personale in parola potrà inoltre essere impiegato ogni quindici giorni in servizi di guardia, con unico turno.

« 3. - Allo scopo di assicurare ai Reggimenti di Fanteria divisionale il necessario afflusso dal contingente di leva di elementi aventi buone cognizioni musicali:

« a) sarà annualmente determinato da parte di questo Ministero il numero approssimativo di reclute aventi i suddetti requisiti, da assegnare da parte dei Distretti ai Reggimenti in questione;

« b) viene estesa nei riguardi delle bande reggimentali l'incorporazione anticipata delle reclute, che sappiano suonare uno strumento di banda e di orchestra.

« In relazione alla lettera a) i Comandi di Reggimento potranno comunicare tempestivamente ai Comandi di Distretto, che devono loro fornire le reclute, quali sono gli elementi di cui particolarmente necessitano ».

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Bruni, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Gorlier, dest. Com. Corpo S. M.; De Ferrari, nom. capo S. M. del Comando Div. Monte Nero.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Fiorito, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause serv. — Primo capitano Bodo, dispensato, a domanda, dal serv. perm. — Capitani: Lepori, Comp. Lanciano, Leg. Ancona; Passaglia, Leg. Catanzaro (aiut. magg. in 2.a); Valentini, Comp. Cos. Leg. Bari. — Tenenti: Scafa, Tenenza Lentini, Leg. Messina; Lupori, id. Cardone Val Trompia, id. Milano; Ardia, id. Bergamo, id. Milano; Marchetti, id. Nola, id. Napoli, a domanda; Candura, id. Chiusi, id. Firenze. — Sottotenente Piazza, Tenenza Cassino, Legione Lazio.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Acanfora, Com. Distr. Taranto; Maddalena, 1 Fant.; Montanari, Com. Distr. Sacile; Lamia, id. Torino; Bernardi, Scuola Centr. Fant. — Maggiori: Ciulli, Com. C. A. Firenze; Mosina, id. Sardegna; Bianco Crista, id. Distr. Pavia; Bergamasco, Scuola Centr. Fant.; Leone, Com. Div. Fant. di Legnano (Milano); Frangipane, 11 Centro Automob. — Primi capitani: i seguenti, in aspettativa per infermità, sono richiamati in serv. eff.: Saltalamacchia, destinato Com. Div. Fant. Curtatone Montanara (Livorno) quale ufficiale addetto al comandante; Mascilli, dest. 81 Fant.; Avila, id. 20 id.; Rosa, 59 id.; Mastropietro, Com. Distr. Ancona, Sez. staccata Zara; Vaccari, id. mil. staz. Palermo; Palmieri, 48 Fant.; Aveta, Com. C. A. Verona; Neri, id. Div. Fant. di Superga (Torino); Salvadori, 1 Bers.; Boccella, Com. Div. Fant. « Vespri » (Palermo); Ressigno, 31 Fant. — Capitani: Tommasi, in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. Distr. Grosseto; Corchiara, 5 Fant.; Meta, Com. Distr. Milano II. — Tenenti: Ciuti, 46 Fant.; Fiore, 19 id.; Rinaldi, Minist. Guerra.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Preti, giudice supplente presso Trib. Mil. Bologna, cessa dalla carica di cui sopra. — Maggiore Gallo, Com. Distr. Pavia. — Primi capitani: Parrinello, Com. Distr. Firenze; Sgroi, id. Trapani; Villafranca, id. Div. Fant. del Curtatone (Messina); Di Loreto, id. Cacciatori delle Alpi (Perugia); Lojeri, id. della Sila (Catanzaro). — Capitano Botrugno, Com. Div. Fant. Vespri (Palermo). — Primo tenente Romeo, Deleg. trasporti militari Palermo.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Anesidi, Com. Art. C. A. Verona; Marraieri, Minist. Guerra; Fava, 11 Art. del Monferrato; Beltramo, Comando C. A. Trieste, con mansioni automobilistiche. — Maggiori: Moretti, dispensato, a domanda, dal serv. perm. eff.; Marcolin, Com. C. A. Napoli; Schiaffino, Gruppo Costa La Maddalena. — Primi capitani: Valperga di Masino, collocato aspett. per inf. temporanee provenienti da cause serv., mesi 12; Improta, 39 Art. di Caserta; Deodato, 6 id. Armata; Di Grottola, 14 id. delle Murge; Costantini, Ispett. Art. C. A. Roma; De Meo, 6 Art. armata; Bianchi, Scuola Centr. Art.; Cianfrini, 3 Centro Automob.; Reodina, Direz. Art. C. A. Bari (Sez. staccata Pescara). — Capitano Scorza, 9 Art. Corpo Armata. — Tenenti: De Maria, 3 Art. di Fossalta; Demori, 20 id. del Piave.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Primi capitani: Bossone, Ferrovieri; Recupero, Comando Genio C. A. Torino. — Tenenti: Seidi, collocato fuori quadro quale disponibile pel Ministero Marina; Cincotti, Collegio militare Napoli; Mozzoni, id. id. Roma.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore Scelfo, Comando Distretto Catania. — Primo capitano Bande, Comitato mobilitazione civile. — Capitani: Pacia, 19 Art. della Sila; Miranda, 2 Art. contraerei; Mincuci del Rosso, Officina automobilistica R. Esercito (Sezione staccata Piacenza).

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

Colonnello Ciauri, collocato in ausiliaria per età. — Tenente colonnello Stagliano, collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio. — Maggiore Gonzales, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio. — Primo capitano Areari, collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio. — Capitano Priviera, collocato fuori quadro perchè trasferito d'autorità R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

Tenenti colonnelli: Maggiani, Direzione Commissariato militare Firenze; Alvargna, Magazzino centrale vestiario equipaggiamento Firenze. — Tenenti: Di Paola, Sezione Commissariato militare Bolzano; D'Amato, id. id. id. Piacenza; Testa, Direzione id. id. Alessandria; Pession, id. id. id. Alessandria.

Ufficiali di Sussistenza

Maggiore Barberis, Panificio milit. Alessandria, consegnatario. — Primi capitani: Donardo, Panificio milit. Gorizia, consegnatario; Trajola, Direzione Commissariato militare Napoli, molino Aldifreda, consegnatario. — Capitano Ambrogio, Direzione Commissariato militare Trieste (5 Comp. Sussistenza). — Tenente Bruno, Direzione Commissariato milit. Verona (magazzino viveri Brescia, consegnatario).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Rangarelli, collocato in ausil., a domanda; Paglica, cessa dalla posizione di fuori quadro. — Primi capitani: Tagliaferri, richiamato in serv. eff. e dest. Leg. CC. RR. Ancona. - I seguenti cessano dalla posizione di fuori quadro: Belardi, Riccio, Vassallo-Jarrolino, collocato in aspett. per inf. temp. non provenienti da cause serv.; Leonessa, Ufficio contab. e rev. C. A. Torino; Valentino, Cavalli, Saluzzo. — Primi tenenti: Di Girolamo, 1 Alpini; De Mari, 1 Art. armata; Marello, Ufficio rev. e cont. C. A. Torino. — Tenenti: Coppola, cessa dalla posizione di fuori quadro; Commento, 151 Fant.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Romanel, è collocato fuori quadro perchè trasferito d'autorità nel R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

I campionati di pattinaggio a Cortina d'Ampezzo

Cortina, sabato sera.

Sono stamane continuate le gare di pattinaggio per il campionato italiano. Ecco i risultati:

Velocità m. 5000: 1. Perrucca (Guf Milano), in 10'0" 9/10; 2. Agudio (Torino); 3. Cannavoli (Milano); 4. Trovati (Milano); 5. Sacchetti (Bologna).

L'ombra del dubbio sul verdetto di Flemington

"Sono un uomo, non una belva,,

La disperata invocazione di Hauptmann

New York, sabato matt.

(Vice) - Il responso della giuria di Flemington ha avuto il potere di dar soddisfazione all'opinione pubblica americana, che voleva ad ogni costo stabilita la colpevolezza di Hauptmann, quasi ciò rappresentasse giusta vendetta della sua moralità offesa, ma questo stato d'animo è durato ben poco. Assai meno di quanto si potesse immaginare.

Difatti, siccome al primo entusiasmo è succeduto il ragionamento, un'ombra, tanto grande da offuscare ogni cosa, si è levata da quella stessa aula di Corte d'Assise e s'è palesata nella pienezza della sua forza: l'ombra del dubbio.

Hauptmann non ha confessato. Può egli essere condannato? O meglio, la condanna a morte e l'esecuzione non costituiranno un fatto compiuto di tale irrimediabilità da gravare di poi sulla coscienza di quanti hanno permesso che ciò si compisse?

Posto tale interrogatorio, la figura di Hauptmann non è certo scagionata dai sospetti, ma la responsabilità dei fatti acquista tanto valore da serrare il cuore alla folla e creare, per reazione, una corrente contraria al giudizio dei giurati e quindi simpatizzante verso il condannato.

Ad alimentare questa tendenza ed a darle corpo valgono, naturalmente le pubblicazioni dei giornali, i quali se pure non si occupano più in grande stile della faccenda, male si rassegnano a troncare del tutto le pubblicazioni su un argomento che tanto appassiona la massa dei lettori di qui.

Significativo pertanto quanto ha detto Hauptmann a conclusione della intervista ottenuta da due giornalisti.

« E' così: da quando sono qui io prego. Ho pregato sempre dentro il mio cuore, e ho sempre detto a mia moglie, quando mi ha visitato, di scrivere a mia madre: a me non è stato permesso.

« Quando hanno rivangato nella mia vita hanno trovato solo le cose brutte. Ma non hanno detto che ho salvato tre vite, che ho salvato tre persone dalla morte. Due ne ho salvate che annegavano, e una volta sono sceso in una cava di pietra profonda più di trenta metri a trarne un uomo che vi era precipitato. Tre volte ho messo la mia vita in pericolo e nessuno lo ha detto.

« La presenza di Lindbergh al processo ha influito sulla giuria. Questa è la mia opinione. Ora ancora una volta faccio appello al pubblico e dico: se vi è qualcuno che afferma che gli ho fatto del male o al quale io abbia preso disonestamente un centesimo, venga qui e lo dica. Così, se v'è qualcuno che vuole darmi aiuto, venga, che io ne ho bisogno. Vi è molta gente che può aiutarmi. Io non ho un dollaro: la mia vita dipende dal pubblico aiuto e io lo chiedo.

« Io non sono una belva; sono un essere umano e niente altro. Proprio un essere umano ».

Altro elemento passionale del dramma è rappresentato dalla famiglia del condannato. Come è noto, il processo, pure nella severità, cui l'ha improntata la violenta requisitoria di Wilentz, non ha potuto far emergere nulla a carico della moglie di Hauptmann, che è risultato essere buona sposa e madre, solo dedita alle cure del proprio bimbo.

Ora la poveretta deve essere guardata a vista, affinchè non commetta qualche atto inconsulto.

Sono pubblicati i telegrammi da lei inviati alla suocera e da questa spediti, sia a Roosevelt come al governatore dello stato di New Jersey, Hoffman, per chiedere grazia. Numerosissime le missive di incoraggiamento. Un cablogramma spedito alla madre dice: «Vostro figlio vivrà. Un amico americano ».

Il grosso problema rimane però quello dei mezzi finanziari. E' ancora un mistero dove la difesa abbia trovato finora i fondi. Il denaro di Hauptmann è stato sequestrato e le banconote trovate nella sua casa sono state restituite a Lindbergh. Oggi si annunzia che per il ricorso in appello la difesa si trova nella necessità di raccogliere 360 mila lire.

I Lindbergh, per dimostrare la loro fiducia in Betty Gow, atrocemente attaccata dalla difesa, l'hanno ripresa al loro servizio come bambinaia del secondo bambino. « Non ho ancora deciso — ha detto la ragazza — quando andrò in Scozia a salutare mia madre per poi ritornare indietro, forse la prossima settimana. Io sono uscita stasera per la prima volta, sebbene i miei amici mi abbiano invitato spesso, da quando è incominciato il processo. Sono contenta di essere vendicata: la giuria mi ha creduto malgrado le accuse di Reilly ».

Si viene oggi a sapere che l'errore nella prima trasmissione del risultato del verdetto commesso dalla radio e da qualche agenzia, secondo cui, com'è noto, Hauptmann era stato condannato al carcere perpetuo, è dovuto a un'informazione errata di un poliziotto che assisteva al processo.

Il piccolo Manfredo Hauptmann, sorpreso dall'obbiettivo fra i suoi balocchi. Egli ignora del tutto la tragedia e crede tuttora che il papà sia « in viaggio ».

La moglie di Hauptmann, mentre il capo dei Giurati legge il fatale responso.

I giurati di Flemington nei baracconi da fiera

Flemington, sabato mattino.

Un direttore di teatro di varietà ha offerto ai giurati del processo Hauptmann di partecipare ad un giro in tutto il Paese, per la durata di dodici settimane, assicurando a ciascuno un salario settimanale di 350 dollari.

I giurati si sono riuniti per discutere l'offerta, ma non hanno ancora dato risposta.

Il disastro del « K 3595 »

Nave da guerra inglese a Messina per imbarcare le salme

Malta, sabato sera.

La nave *Durban* della R. Marina britannica, è partita stamane alla volta di Messina, per imbarcare le salme dei nove uomini, che hanno perduto la vita nel disastro dell'idrovolante militare « K. 3595 ».

E' da rilevarsi che quest'ultimo viaggiava di conserva con un altro apparecchio identico ma proprio pochi momenti prima del disastro i due comandanti, essendosi trovati in una fitta nebbia, si erano accordati per radio di procedere ciascuno per proprio conto, per evitare incidenti.

Mentre il « K. 3595 » si sfasciava poco dopo contro la montagna, l'altro idrovolante proseguiva la sua rotta per Malta, dove giungeva felicemente.

Capra uccisa dai lupi sotto gli occhi dei pastori

Roma, sabato sera.

Si ha da Rieti che tale Leonilde Casciani, la quale aveva con sè un figlioletto di sei anni, si era recata a pascolare il gregge in località Matrocello, del comune di Rieti, quando all'improvviso la povera donna vedeva le pecore e le capre darsi a corsa precipitosa.

Due lupi di non comuni dimensioni avevano azzannato una capra e stavano divorandola. La donna abbracciava allora il figlioletto e fuggiva, gridando disperatamente.

Alle sue grida accorrevano il marito e alcuni uomini che, armati di roncole e di fucili, riuscivano a mettere in fuga i feroci animali e liberare, ma troppo tardi, la capra che, al momento in cui i lupi la sgozzavano, aveva dato alla luce due capretti.

Madri italiane

Offre il proprio sangue per salvare il suo bambino

Adria, sabato, sera.

Ieri, affetto da una grave forma di anemia, il piccolo quattrenne Cleotto Otello di Orfeo da Cavarzere, veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari credettero opportuno praticargli la trasfusione di sangue per poterlo salvare da certa morte. A ciò si è prestata con vera abnegazione materna la quarantenne Olga Giorgio fu Giuseppe, e, subito dopo l'operazione, felicemente compiuta, il povero piccino ha manifestato un notevole miglioramento.

Concorso per il manifesto delle celebrazioni piemontesi

Roma, sabato sera.

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha bandito, fra gli artisti italiani iscritti ai Sindacati Belle Arti, un concorso per il manifesto delle celebrazioni piemontesi. Sono stati stabiliti un premio di lire 2 mila, e due da lire 500 ciascuno. I lavori partecipanti al concorso dovranno essere inviati alla segreteria della Confederazione non oltre il 15 maggio prossimo. Per informazioni gli artisti potranno rivolgersi al Sindacato nazionale fascista Belle Arti in Roma, oppure ai rispettivi Sindacati interprovinciali.

Comitive francesi a Roma per l'incontro Italia-Francia

Roma, sabato sera.

Sono arrivate a Roma alcune comitive organizzate dalla C.I.T. dalla riviera francese, da Parigi e da Tunisi, tra le quali una anche per via aerea, per assistere all'incontro di calcio Francia-Italia che verrà disputato allo stadio del Partito domani domenica.

Dopo una sosta a Roma una parte dei gitanti visiterà le altre principali città della penisola.

L'inchiesta sulle cause del sinistro del « Macon »

Una importante deposizione

San Francisco, sabato mattino.

Il capo nostromo Robert Davis è stato interrogato dalla Commissione d'inchiesta sul disastro del *Macon*.

Egli ha dichiarato che era nota la scarsa resistenza della trave metallica traversale, tanto è vero che molto di frequente si reputava necessario di far rilievi e misurazioni per accertare il grado di flessione della trave stessa.

Evidentemente la debolezza di tale importante organo si riscontrava in modo particolare quando l'aeronave era sottoposta ad un maggiore sforzo, come in caso di temporali o di raffiche di vento.

L'epidemia influenzale a Madrid

Madrid, sabato sera.

Una epidemia di influenza si è propagata in tutta Madrid, assumendo una gravità che non si ricorda da parecchi anni.

Tra i colpiti vi è anche il Presidente del Consiglio Lerroux.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 febbraio 1935)

TORINO	32	35	48	67	7
BARI	45	22	61	29	53
FIRENZE	19	52	27	39	6
MILANO	81	52	24	1	47
NAPOLI	40	86	32	88	22
PALERMO	81	5	64	65	86
ROMA	82	10	74	22	23
VENEZIA	53	86	26	68	10

TORINO DI GIORNO

La visita del Segretario Federale agli stabilimenti industriali

Ieri il Segretario Federale, continuando il suo ciclo di visite agli stabilimenti industriali cittadini, si è recato all'azienda Capamianto, dove è stato festosamente accolto da quelle maestranze. La fotografia che pubblichiamo ritrae Piero Gazzotti mentre parla agli operai. (Foto Gherlone).

Il successo delle nostre gite a Sanremo e Nizza

Eccezionale affluenza di gitanti per i nuovi treni

Si prevede un "tutto esaurito,, a Torino, mentre domani andrà in prenotazione il treno da Cuneo

I due treni messi in prenotazione da Torino per Sanremo e Nizza stamane, in aggiunta a quelli andati esauriti nei giorni scorsi, hanno avuto, come del resto si prevedeva, un completo successo, principalmente quello diretto a Nizza. Infatti nelle prime ore del pomeriggio, mentre andiamo in macchina, già oltre trecento, dei seicento posti disponibili, risultano prenotati, e si prevede per stasera, o nella mattinata di domani, un esaurito. Naturalmente dopo questo terzo «esaurito» delle nostre gite a Sanremo e Nizza, dovremo porre termine alle iscrizioni, avendo occupato tutto quanto poteva usufruirsi della disponibilità delle linee ferroviarie per Nizza e Sanremo: successo, quindi, veramente imponente su tutta la linea!

Domani mattina a Cuneo, presso quel corrispondente della C.I.T., verranno aperte le prenotazioni per il treno speciale in destinazione da quella città a Nizza, cosicchè le centinaia dei nostri lettori residenti in quella zona che insistentemente ci hanno richiesto di partecipare alla nostra gita a Nizza, saranno accontentati.

Raccomandiamo pertanto a tutti gli iscritti, che ancora non l'avessero fatto, di procurarci non oltre le ore 12 di lunedì 18 corrente i documenti personali per completare gli elenchi di prenotazione per il passaporto collettivo. I nostri uffici rimarranno pure aperti domani dalle 9 alle 12.

L'applicazione degli accordi sindacali

La validità delle intese anche se non formalmente perfette

Nel gennaio del 1931 venne convertito in legge il R. D. L. 20 novembre 1930, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonchè del personale degli enti pubblici locali, delle opere nazionali, degli enti parastatali e delle associazioni sindacali. Avendo il competente Ministero ritenuto applicabile tale legge anche nei confronti del Sindacato Subalpino Infortuni, ed ordinatane perciò a questi l'applicazione, lo stesso operò la riduzione stabilita nella misura del 12 %, sugli stipendi ed emolumenti dei suoi dipendenti. In seguito, essendo stata riconosciuta al Sindacato Subalpino Infortuni la qualità di ente privato, da esso stesso proclamata, e risultando di conseguenza inapplicabile il disposto della legge 6 gennaio 1931, il Sindacato stesso, osservando come la riduzione degli stipendi dovesse essere limitata alla decurtazione del solo 8 %, in base ed in omaggio al disposto dell'accordo stipulato il 29 novembre 1930 fra la Confederazione Fascista dell'Industria e la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti di Commercio per cui a partire dal 1.o dicembre 1930 le retribuzioni degli impiegati fino alla somma di L. 1000 mensili dovevano essere ridotte appunto in quella misura, offerse ai propri dipendenti la restituzione di quanto era stato trattenuto in più.

Questa soluzione non fu accettata dal dott. S. Aliberti, impiegato presso il Sindacato Subalpino, il quale pertanto ricorse al Pretore di Torino (Sezione Lavoro) chiedendo la condanna del Sindacato Subalpino Infortuni al pagamento dell'intero importo delle effettuate ritenute. Il Sindacato si difese assumendo che nella fattispecie doveva trovare applicazione l'accordo sindacale del 29 novembre 1930, e di conseguenza offrì al ricorrente la differenza fra il 12 % prima trattenuto e l'8 % giustamente a trattenersi: chiese quindi di essere assolto dalle maggiori domande avversarie.

Il ricorrente insistè nella propria domanda assumendo che l'accordo sindacale invocato dal Sindacato non poteva essere applicato per non aver forza di contratto collettivo in quanto non era comunque stato depositato e pubblicato a sensi di legge, e non potendosi infine ritener rappresentate in quell'accordo le parti. Il Pretore accoglieva la tesi del Sindacato Subalpino Infortuni. Appellava il dott. Aliberti chiedendo la riforma della sentenza del Pretore ed il conseguente accoglimento delle domande da lui svolte in primo giudizio. Il Sindacato Subalpino Infortuni chiedeva invece la conferma della sentenza del Pretore.

La Corte d'Appello di Torino (Magistratura del Lavoro) (Presidente Bobba comm. Giovanni, Consigliere estensore Fontana cav. uff. Alberto) ha accolto la tesi sostenuta dal Sindacato Subalpino Infortuni, confermando la sentenza del Pretore.

«La difesa dell'Aliberti — osserva «la Corte — sostiene che solo in base «ad una legge potrebbe il Sindacato «operare la riduzione de quo. Ma nel «sistema dello Stato Sindacale Corporativo, la legge interviene solo in «quei campi e in quei territori, dove «non agisce il sistema informato al «principio dell'auto-determinazione che «diviene poi cogente nel superiore interesse dell'ordine pubblico economico.

«Ma rincalza ancora l'Aliberti che «solo i contratti collettivi esteriormente perfetti hanno forza obbligatoria. «In sostanza l'Aliberti si riduce a fare «una questione di forma in quanto «manchi la prova del deposito e pubblicazione dell'accordo, mentre, poi «l'accordo ha avuto generale e assoluta attuazione. Eppure noi vediamo «ancor oggi gli impiegati invocare con «fortuna accordi e patti collettivi, antecedenti all'avvento del Fascismo, e «vediamo che le ditte possono difendersi solo provando che esse non siano comunque rappresentate in quegli «accordi e in quei patti. Ora chi può «dubitare oggi della rappresentanza «totalitaria delle categorie appartenenti ad una Federazione che concorda colla Federazione corrispondente?

«In questo campo l'attività delle associazioni Sindacali, che sono parte «dello Stato corporativo, può anche intervenire in semplice forma di consiglio o di persuasione, e ciò è avvenuto in certi settori. Ma, se interviene formalmente e con accordi positivi, non v'ha dubbio che questi accordi debbano essere operativi e osservati, come preciso dovere sociale».

Il dott. Aliberti era patrocinato dagli avv. Innocente Porrone ed Edoardo Amelotti. Il Sindacato Subalpino Infortuni dagli avvocati Lorenzo Bonino, Vittorio Ferrari e Luigi Mocagatta.

L'inaugurazione della Fiera Enologica

Con semplice cerimonia si è inaugurata nel primo pomeriggio di oggi la tradizionale Fiera Enologica, installata nei padiglioni di piazza Vittorio Veneto.

Con i dirigenti dell'Unione Commercianti, erano presenti attorno a Sua Eccellenza il sen. Arturo Marescalchi ed alle maggiori autorità cittadine, il gr. uff. Viola, presidente della Federazione nazionale commercianti vinicoli, e il comm. Valentino, direttore generale della stessa Organizzazione.

Dopo la cerimonia inaugurale, le autorità hanno visitato l'ampio padiglione, ammirandone l'apprestamento signorile ed invitante. Nei saloni, infatti, sono esposte le più caratteristiche specialità vinicole piemontesi ed italiane, mentre appositi stalli sono destinati ai prodotti alimentari.

Terminata la visita delle autorità, il padiglione è stato aperto al pubblico che tosto lo ha affollato.

La premiazione degli espositori della Settimana Commerciale

Questa mattina a Palazzo Cavour si è svolta la premiazione dei vincitori della Settimana Commerciale, svoltasi nello scorso settembre. Alla cerimonia hanno presenziato con S. E. il sen. Marescalchi, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Casoli, il gr. uff. Viola, il comm. Valentino e i rappresentanti delle maggiori autorità.

Il presidente dell'Unione Commercianti, on. Vianino, ha rivolto agli intervenuti parole di saluto e ringraziamento, in seguito il capo del Comitato organizzatore della Settimana Commerciale, comm. Varvello, ha fatto l'esposizione della sua relazione, dalla quale risulta il magnifico successo della ormai tradizionale manifestazione autunnale. Infine il sen. Marescalchi ha preso la parola, elogiando organizzatori e partecipanti alla esposizione per lo spirito di intraprendenza dimostrato e per l'opera svolta a favore dell'incremento del commercio.

Seguiva la premiazione dei vincitori, cui venivano consegnati i diplomi e ricchi premi.

La riunione, svoltasi in atmosfera di viva entusiasmo, si conchiudeva con il saluto al Duce.

Nozze Mondini-Costa

Questa mattina, nella Chiesa degli Angeli Custodi, il canonico A. Cantono ha benedetto le nozze del dott. Piero Mondini, figlio del collega comm. Luigi Agostino Mondini, con la gentile signorina Delfina Costa.

Testimoni per la sposa l'ing. Zunino, commissario prefettizio di Rivoli, e il prof. dott. Castellani; per lo sposo i colleghi Ernesto Quadrone e Fulvio Rossi.

Alla cerimonia sono intervenuti, con i parenti degli sposi, numerosi colleghi ed amici.

Dopo la celebrazione delle nozze, gli sposi felici sono partiti per il [illegible].

Quando si è gelosi...

L'undici agosto dello scorso anno tale Albino Finzi, rincasato in istato di ubriachezza, verso la mezzanotte, rispondeva in malo modo alle domande della moglie che, punta dalla gelosia — le era stato riferito che il marito aveva una relazione intima con una sua compagna di lavoro — desiderava sapere dove avesse trascorso la serata. La donna — tale Anna Tavini — replicava vivacemente, provocando nel marito un gesto brutale: il Finzi, difatti, afferrava la moglie per la gola. La Tavini, nel timore di maggiori guai alla sua persona, e presa anche dall'ira, afferrato un coltello da cucina che si trovava nel cassetto del buffet, ne vibrava un colpo alla coscia sinistra del marito, cagionandogli una ferita guaribile entro dieci giorni. Rinviata a giudizio, la Tavini è comparsa stamane, assistita dall'avv. Viancini, dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. [illegible] Martelli, canc. prof. Beggiato) che — accogliendo la tesi difensiva — l'hanno mandata assolta.

Triste episodio di malavita in via Roma

Questa notte, quando da poco erano trascorse le ore due, un grave fatto di sangue si è verificato nel vecchio tratto di via Roma. L'incidente, nel quale un giovane non ancora ventenne, tale Mario Dell'Angelo, abitante in via Industria 2, è stato seriamente ferito, è stato provocato dalla baruffa scoppiata fra due gruppi di giovinastri, che fino a quell'ora avevano trovato ricetto in un caffè situato appunto all'angolo di via Roma e via Arcivescovado.

Usciti dal locale, i giovinastri erano — pare — venuti a diverbio per questione di donne, elemento pure equivoco che mai non manca in tali compagnie. Dalla disputa essi passavano alla rissa ed il Dell'Angelo veniva colpito da uno sconosciuto con alcune coltellate vibrategli al torace ed alla coscia sinistra.

Mentre il feritore si dava alla fuga, il disgraziato era accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo facevano ricoverare con riserva sulla prognosi.

La Questura ha iniziato indagini per scoprire il feritore.

Un incendio misterioso

Il sei luglio dello scorso anno un incendio scoppiato in regione Garbuglio di Riva di Chieri distruggeva cento quintali di grano e 300 quintali di paglia del complessivo valore di L. 20.000, di proprietà del possidente Tommaso Allemanno. L'incendio, a detta del danneggiato, sarebbe scoppiato verso le 12,30 nel mezzo e nel culmine della catasta di covoni mentre egli e la sua famiglia si trovavano nel cortile intenti a mangiare: l'Allemanno escludeva di avere notato alcuno nell'aia fin al momento dello svilupparsi dell'incendio sia prima, cosicchè attribuiva il sinistro a combustione spontanea. Un garzone dell'Allemanno però, interrogato dai carabinieri affermava che l'incendio era stato appiccato dal suo padrone per beneficiare dell'assicurazione. Nonostante i suoi dinieghi l'Allemanno veniva rinviato al giudizio del Pretore di Chieri che lo condannava a 8 mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa, col beneficio del condono. Appellava contro questa sentenza l'Allemanno, assistito dall'avv. Maccari, e la settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Briolo, canc. cav. uff. Luotto), assolveva l'imputato per insufficienza di prove.

Nel salone de " La Stampa "

Attori e scene dello sport ciclistico

Conferenza di Giuseppe Ambrosini

Continuando il ciclo di conferenze sullo sport, iniziato mercoledì scorso da Emilio Colombo nel salone de La Stampa, mercoledì prossimo, 20 c. m., parlerà Giuseppe Ambrosini, direttore dei servizi sportivi del nostro giornale. Il tema assuntosi dall'oratore è Attori e scene dello sport ciclistico, che appare quanto mai interessante e di attualità dato l'imminente inizio della stagione delle corse su strada. L'ingresso è libero a tutti.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.00: Com. uff. pres. — 18-18.10: Notizie agricole — 18.30: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18.45: Com. dell'Enti e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19.45: Notiz. turistico in lingua spagnola - Dischi — 20.30: Cronache del Regime: Lo sport — 20.45: «Vittoria e il suo Ussaro» operetta in 3 atti di Abraham, diretta dall'A. Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Piero Gadda: [illegible]

FUTURI CAMPIONI?

Speriamo di sì. Colti dall'esperto obbiettivo dell'avv. Bologna mentre considerano fidenti e sicuri il loro radioso avvenire, essi sono la nuova speranza del canile del Sestrière, affidati alle amorevoli cure della sig.ra Titti Cavalchini.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Mercato sempre bene orientato con sviluppi però limitati e tendenza al consolidamento dei prezzi sui massimi raggiunti. Infatti, dall'inizio alla fine, con attività discreta, il livello delle quotazioni non si è scostato gran che da quello precedente, salvo per la Fiat, che, più richiesta, ha guadagnato di qualche unità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 45	80 40
100	Id. f. c.	80 40	80 35
100	Pr. Red. 3½%	78 60	78 675
100	Id. f. c.	78 65	78 70
100	I.R.I. 4½% c.	497 50	498 75
500	Torino 4½% c.	495 —	495 50
500	Torino 5% c.	500 —	449 50
500	S. Paolo 3½%	461 3/8	461 25
500	Id. 4% già 5 c.	494 —	494 —
500	Ferrov. 5% c.	328 —	328 —
500	El. Ferr. 4½ c.	500 —	499 —
100	B.T.N. 1940 c.	103 10	103 10
100	Id. 1941	103 15	103 15
100	Id. 1943 VIII	98 10	98 20
100	Id. 1943 XII	98 20	—
500	S.T.E.T.	517 —	516 —
500	Miglior. 5%	476 —	476 —
500	Miglior. 4%	473 —	473 —
1000	B.ca d'Italia	1632 —	1580 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	446 —	445 —
500	Meridionali	605 —	602 —
15	Lloyd Sab.	9 50	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
100	Torino-Nord	125 50	125 50
25	Italiana Gas	13 35	13 35
100	Elettr. A. I.	95 50	95 25
50	Sip	41 50	41 50
200	Terni	209 50	211 —
100	Valdarno	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P. C. E.	84 —	84 30
100	Seso	81 50	80 5/8
550	Edison	736 —	740 —
500	Savigliano	670 —	580 —
200	Nebiolo	162 50	163 50
125	Bauchiero	162 —	162 30
50	Tedeschi	86 —	86 —
200	Ilva	179 75	180 —
200	Fiat	290 50	291 —
50	Monte Amiata	26 50	20 —
100	Montecatini	143 75	144 50
250	Montepoui	181 —	150 25
5	Schiapparelli	4 40	4 40
100	Mira Lanza	97 —	97 50
75	Cir	157 —	157 50
500	Acqua Potab.	433 —	430 —
15	Florio	42 —	42 —
25	Venchi-Unica	25 —	25 —
200	Viscosa	294 50	294 25
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	192 —	193 50
100	Cartiera Ital.	94 —	94 —
225	Cart. Burgo	231 —	220 50
25	Pittaluga	0 75	0 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Chiusura di settimana con scambi ancora limitati ma con fondo resistente. Calmi i titoli dello Stato con la Rendita 80,35, 80,40, e il Redimibile 1934 tra 79, 78,70, 78,72 per fine mese corrente. Nei comparti azionari bene orientate le Fiat, Edison, Pirelli, Eridania, Raffineria L. L., Montecatini, Centrale, Stampati, Snia, Italcable e Tecnomasio. Il rimanente stazionario sui corsi precedenti.

Rend. It. 3,50 % 80,40; Redim. 3,50 % f.m. 78,725; B. Italia 1637; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cr. It. [illegible]; Cr. Marit. 600; Ass. Gen. 3990; Centrale 620; Mediterranea 445; Meridionali 605; Veneta Costruz. 232; Cosulich 16,25; Rubattino 139; Cantoni 1600; Forlet 61; Val d'Olona 73; Valle Seriana 6; Val Ticino 80; Olcese 223,50; Stampati 594; Cantoni Coats 319; Lini 225,50; Rossari 310; Rotondi 306; Tosi 16; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 350; Bassetto 870; Rossi 2980; Targetti 76,50; Cascami 319; Bernasconi [illegible]; Snia 294,75; Facchetti 87,75; Ansaldo 41,50; Ilva 180,25; Metall. It. 180,25; M. Amiata 26; Montecatini 144,50; Dalmine 190; Breda 128,50; Bianchi 60; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 291,50; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 23,50; Adriatica Elettr. 146; Piacentina 164; Cisit 279,25; Dinamo 260; Bresciana 238; Valdarno 138,50; Alta Italia 66,50; Emiliana 380,50; Trezzo d'Adda 367; Cisalpina priv. 126; id. ord. 67,25; Sesto 81; Edison 739,50; Id. Postergate 545; Sip 41,50; Tirso 85; Vizzola 384; Merid. Elettr. 246; Terni 210; Unes 10,50; Italcable 94,75; Tecnomasio 60,50; Distill. It. 163,50; Eridania 357,75; Ind. Zucch. 1225; Raffineria L. L. 414; Italgas 13 3/4; Mira Lanza 97,25; Petroli 10; Aedes 123; Fond. Reg. 1; Id. 7 % 21; Fondi Rustici 71,50; Beni Stabili 196; Saturnia 23,50; [illegible] Baroni 13; Gr. Alberghi 40,50; Italcementi 366,50; Pirelli It. 937; Pirelli e C. 334; Brasital 69; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,35; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York chèque 11,81. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 90,85; Cred. Fond. Venezia 5 % 486; Id. 4 % 465,50; Cons. Sect. 4 % 480; Id. 5,50 % 475; Cr. Mibi. 4 % 377; Id. 5 % 476; B. Lavoro 5,50 % 485; San Paolo 4 % 495; B.T.N. 5 % (1940) [illegible]; id. (1941) 103,275; Id. 4 % (1943) 98,30; I.R.I. 4,50 % 496,50; El. Ferr. 4,50 % 499.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,45; Redim. 3,50 % f.m. 78,72; Id. cont. 78,70; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro novenn. 5 % (1940) 103,15; Id. (1941) 103,17 ½; Id. 4 % (1943) 98,20; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 4 % 494; B. Italia 1636; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 625; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 138,50; Lloyd Sabaudo 975; Alta Italia 66,60; La Polare 21; Coton. Merid. 12; Snia 294; Montecatini 145; Amiata 26,50; Ilva 180; Ansaldo 42; Metall. Ital. 180; San Giorgio 196; Fiat 292,50; Un. Eserc. Elettr. 10,60; Sip 41,50; Terni 209; Eridania 358,50; Ind. Zuccheri 1230; Raffineria L.L. 414; Distill. Ital. 166; Molini A. I. 351; Aedes 119; Beni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 795,50; Spagna 160,60; Belgio 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,30; Id. f.m. 80,40; Redim. 3,50 % cont. 78,70; Id. f.m. 78,82; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,175; Id. (1941) 103,25; Id. 4 % (1943) 98,25; B. Naz. Lav. 5,50 % 486; Cons. Cred. Migl. 5 % 476; Id. 4 % 475,25; B. Italia 1635; Cred. Fond. 527; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 630; B. Roma 106; Cred. Marit. 602; La Centrale 614; Meridionali 603; Tram. 268; Rubattino 136,50; Coton. Merid. 12; Snia 294,50; Metall. Ital. 181; Ilva 180,25; Montecatini 144,50; M. Amiata 25,75; Ansaldo 42,25; Fiat 292,50; Terni 209; Rom. Elettr. 336; Rom. Zucch. 103; Fondi Rustici 72,50; Immobil. 865; Beni Stabili 195; Impr. Fondiarie 85; Risanamento 1205; Acqua Marcia [illegible]. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,30; Redim. 3,50 % f.m. 78,70; Venezie 3,50 % 90,75; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15, Id. (1941) 103,15, Id. 4 % (1943) 98,15; Adria 21,50; Cosulich 14; Libera Triestina 40,75; Lloyd 61; Assicur. Gen. 3985. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; New York 11,81; Zurigo [illegible].

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 0,4
MINIMA	+ 0,3

Investimento

L'operaio Amleto Gotto fu Valentino di 27 anni, abitante in via Chiesa della Salute 61, mentre, verso le ore 10, in bicicletta percorreva corso Vigevano, giunto all'angolo di via Mondovì, nel compiere una brusca manovra, allo scopo di scansare un altro ciclista, finiva sotto l'automobile 1365-VC, guidata da tale Luigi Tomati di 52 anni, abitante in via Tripoli 35. Il Gotto era soccorso dallo stesso automobilista, il quale provvedeva a trasportarlo all'Assistenza Martini, ove i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Un portafogli con documenti è stato smarrito da tal Pietro Casalegno, abitante in corso S. Maurizio, 51. Farebbe opera buona chi, avendolo ritrovato, lo recapitasse al proprietario.

Seguendo la Cronaca

UNA TRADIZIONALE USANZA CHE SI RINNOVERA'

Torino, e più precisamente la nuova via Roma, sta per arricchirsi di un nuovo locale.

Era buona usanza cittadina darsi convegno in Piazza Castello, tra le vie Roma e Pietro Micca, per il tradizionale Vermut; usanza questa che ha subito un'interruzione appunto per la ricostruzione di via Roma.

Ultimata la Torre Littoria, sta per risorgere, moderno e squisitamente elegante, il ritrovo tanto caro ai torinesi, che potranno così nuovamente darsi convegno per gustare il classico Gran Vermut Impera, da tanti anni servito, fin dall'inizio del 1918, in modo speciale, negli stessi locali ora rinati a nuova splendente vita.

L'inaugurazione di apertura al pubblico avrà luogo oggi alle ore 16.

Il Gran Vermut Impera, marca depositata a termini di Legge, è prediletto da tutti i più esigenti e raffinati buongustai per il suo delicato e squisito aroma. Prodotto esclusivamente con il migliore vino bianco vecchio, sapiente ed indovinata creazione dell'Antica premiata Casa C. Chazalettes e C. di Torino, il Gran Vermut Impera viene esportato in tutto il mondo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Boccaccio» di F. Suppè (rappresent. per il Dopolavoro). ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia. CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Deval (novità). VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: «Papà Lebonnard» di Aicard. ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Bamniol e A. Caconain. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla». FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero. MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi ridotti: diurni 1-3-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — ALFIERI: Ore 15,15: «Addio giovinezza»; ore 21,15: «Il terzo marito». — CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: «Tovarisch». — VITTORIO: Ore 15,15: «Il beffardo»; ore 21,15: «Il padrone delle ferriere». — ROSSINI: Ore 15 e 21: «Vedi Napoli e poi... torna». — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Balilla».

Spettacoli cinematografici

CHERES: «Gli amori di Benvenuto Cellini», Fredrich March, Costance Bennett. AMBROSIO: Chu Chin Chow, Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. VITTORIA: «Stingari» (I. Dunne, R. Dix) e Compagnia Riviste Bisciol-Primavera. STATUTO: «Madame Du Barry», D. Del Rio. IDEAL: «Vecchia guardia» di Blasetti. ALPI: «Dick Turpin» e Topolino. NAZIONALE: «Tramonto», Elissa Landi. BALBO: Sonia Crik e Crok; Comp. Riviste Dielska; film: «Al guinzaglio di Eva», Prezzi diurni L. 1,05 - L. 2 - L. 4. Successo. MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe. SPLENDOR: «Guerra di valzer». L. 1,05. MASSIMO: «l'Isola donne». Grande successo. BORSA: Meravigliosa tragedia Lourdes. 1,05. PRINCIPE: Liliom. Successo; The Peppesca. SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori. SOCIALE: «Zampa di gatto». Harold Lloyd. FREJUS (v. Frejus 27): Casa dei Rothschild. SALAZZURRA c. Brescia: Piccola mia e Var. REX: Concerti Eduardo Bianco. Sullo schermo: A. Ondra in: La contessina si diverte.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

La Famiglia BOCCA, VOLI e BOUVIER riconoscenti a quanti vollero portare un estremo tributo di affetto alla loro adorata

ADELE

esprimono i sentimenti della loro più profonda gratitudine. (12156

Stamane, alle ore 6,30, dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Giovanni Chiantor Boccalin

lasciando nel più profondo dolore: la moglie **Camilla Marchis** col piccolo **Riccardo**, la mamma **Guglielmina Grisilina ved. Chiantor**, i fratelli **Albino** e consorte **Federica Battaile** e figli, **Giuseppe**, la sorella **Natalina** col marito **Giacomo Canale** e figli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9,30, partendo dalla piazzetta Madonna degli Angeli, 2. Dopo la benedizione la cara Salma verrà trasportata alla Venaria Reale, ove dopo i funerali sarà tumulata nella tomba di famiglia. Preghiere e non fiori.

Torino, 16 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire è spirato cristianamente, confortato dai Carismi della Fede,

MONDINO Avv. FELICE

Addolorati lo partecipano: le cognate **Emilia Mondino-Credara Visconti**, **Maria Mondino-Credara Visconti**, i nipoti **Mondino, Garamello, Bonardi e Boscardi**, i parenti tutti e la fedele ed affezionata famiglia **Sen.**

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Madama Cristina, n. 11. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dalla Fede serenamente si è spenta la nobile integra esistenza di soldato e di studioso del

Colonnello dei Granatieri a riposo

Dottore Professore

ERNESTO SARTORIO

Straziata ne dà l'annunzio la figlia **Bianca** con i parenti e gli amici che trepidi e devoti l'hanno assistito. I funerali muoveranno dall'Ospedale Militare, Domenica, 17 Febbraio 1935 - XIII, alle ore 10,30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, Via Caboto, 34.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maddalena Rossi ved. Chiapasco

Ne danno il triste annunzio i figli: Dott. **Piera**; Rag. **Enrico** con la moglie **Lucia Ghiotti** e bimbi **Lele** e **Ninetta**; **Emanuele** con la moglie **Renata Ghiotti** e piccolo **Giampiero**; **Costanza**; **Ernesto**; il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 17 corrente, alle ore 9,15, partendo da Via Piave 63, Mirafiori "Villa Giardino". Tramvia per Mirafiori ha partenza ore 8,45, da Via Sacchi, Porta Nuova.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Podestà** ed il **Segretario del Fascio** di **Pedanea** addoloratissimi partecipano l'improvvisa morte del concittadino

Comm. Avv. Paolo Falletti

insigne figura della nostra Magistratura, avvenuta a Milano nella notte del 14 Febbraio.

La Salma verrà trasportata nella sua amata Parella (Pedanea), Domenica 17, alle ore 15. (1336

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Cera Maria ved. Casadio

Desolati lo annunziano la nipote **Agnese** col marito **Gino Cerrino** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cottolengo, 14 (Ospedale Cottolengo).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Lunedì, 18 Febbraio, nella chiesa di S. Secondo in Torino, saranno celebrate Messe continue di Trigesima dalle ore 6 alle 11, in suffragio dell'anima del Compianto (12104

Generale

Giovanni Lanzavecchia

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima del Compianto PERACCA GIACOMO GIACINTO. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (11073

Martedì 19 febbraio, ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di RINA CROSETTI Ved. ASCHERI. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12159

In suffragio delle anime care di ENRICHETTA DARBESIO n. PASTERIS e dell'Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS verrà celebrato un funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente alle ore 10. (10148

Lunedì 18 Febbraio, ore 8, nella Parrocchia di S. Gioachino, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto VOGLINO CARLO. La vedova, i genitori e parenti tutti, ringraziano le persone che si uniranno alle loro preghiere. (12157

Lunedì 18 corr., 4o anniversario della morte del Compianto Cav. BATTISTA RICHIARDI, Messe consecutive dalle 8 alle 12 saranno celebrate nel Santuario della Consolata. La figlia ed il genero, riconoscenti, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo. (12052

Lunedì 18 corrente, sesto doloroso anniversario della morte del compianto GIOVANNI OTTINI, si celebreranno Messe in suffragio dell'anima sua eletta, alle ore 10, nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato, Torino; ore 8 nella Chiesa Parrocchiale Valperga; ore 10 Cappella S. Ampelio Bordighera. (12061

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'appuntamento

— Mamma! — gridò la Lenerl, guardando, attraverso la porta aperta di cucina, la mamma che stava piena di zelo attorno ai fornelli. Ma la signora vedova Brandhofer era così assorta nel suo «rito» domestico, che non sentì.

— Mamma! — ripetè più forte la Lenerl, sospendendo di cucire a macchina. Questa volta la signora sentì e rispose un po' seccata alla figliola.

— Che cosa voglio? Voglio — fece la Lenerl — che sono stanca di cavarmi gli occhi e pungermi le mani alla macchina: oggi vado al *foot-ball!* Ecco quello che voglio.

A quella parola esotica, la signora vedova Brandhofer sentì rizzarsele i capelli in capo; e che diavolo era questo *foot-ball!?* E per quanto la Lenerl si sforzasse di spiegare alla madre ch'era un gioco innocente, la vedova Brandhofer da quell'orecchio non voleva sentirci. Capricci: quand'era dell'età di Lenerl, sua madre...

— Oh, tua madre... — azzardò la Lenerl.

— Sì, sì, mia madre; che ne sai tu di mia madre? Io posso assicurarti che ha avuto una figlia... migliore di te...

La Lenerl cominciò ora a piangere e le lagrime stillavano sulla camicetta nuova: poi riprese a lavorare, sicchè il rullìo delle ruote coperse i brontolamenti materni.

La signora vedova Brandhofer, pensando che — dopo tutto — un po' di svago avrebbe fatto bene alla figlia, venne presto a più miti consigli...

***

Nella casa del signor Weissmuller — alla stessa ora di quello stesso giorno — il *foot-ball* era il soggetto di una disputa abbastanza vivace fra il signor Weissmuller, non più giovanotto, e la sua sposa... quasi matura.

— Io non tollero che tu vada a veder giocare il *foot-ball*. Questo, a quel che so, è un passatempo per «viveurs» per scapoli: tu da buon padre di famiglia, dovresti vergognarti: pensa piuttosto... che in tutta la casa non c'è un solo ombrello, e che quel divano su cui tu siedi con tanta indifferenza, perde da tutte le parti l'imbottitura...

Il signor Weissmuller, a quell'uscita inaspettata de l'ombrello e del divano — l'uno latitante, l'altro... in malo arnese — parve così impressionato che — solito nei momenti topici a tenere le mani incrociate facendo roteare i pollici da destra a sinistra — si decise, come usava fare quand'era saturo, a farli roteare... da sinistra a destra.

Pensò che gli conveniva venire a patti col... nemico; per cui, avvicinandosi con fare pentito e volto contrito alla moglie: — Hai ragione — le disse. — Ho cambiato idea; vado a far due passi; così risparmio tempo e denaro; anzi, toh, prendi: questi sono cinque fiorini che avrei spesi; serviranno per la casa...

La donna prese con gesto trionfale i cinque fiorini e ripagò il marito... con un bacio sulla fronte... più calva che spaziosa. Ora che il tesoro... di guerra era in sue mani, la signora si sentiva tranquilla... e si sarebbe sentita anche più, se quella «resa a discrezione» non fosse stata così rapida e... quasi senza colpo ferire...

Tanto vero che, appena il signor Weissmuller ebbe finito di vestirsi a festa (pareva un giovincello, azzimato e profumato, come se fosse uscito fresco fresco da un bagno... di giovinezza), la signora Weissmuller (o c'è chi non crede ai presentimenti!) ebbe lì per lì un'idea che in altri tempi le sarebbe parsa addirittura folle: lasciar uscire il marito, poi, a debita distanza, pedinarlo...

Vergogna! lei (ma non lo diceva a nessuno) più che quarantenne, lui con dieci anni di più sul conto... Oh, il marito non le aveva detto un giorno accarezzandola: «E pensare che ci sono dei tristi che osano ingannare le loro mogliettine, con donne che non sarebbero degne neppure di essere messe loro a confronto»? Non è a dire quanto la signora Weissmuller si sentisse, quel giorno, lusingata e lieta di quella non richiesta constatazione...

Ma... ma adesso era — senza una ragione plausibile — inquieta: di restar sola in casa non si sentiva: le sarebbe stata insopportabile quella solitudine, nella casa priva dei soliti conoscenti perchè tutti usciti a passeggio...

Così era da pochi minuti uscito suo marito, ch'ella si vestì in fretta ed uscì. Appena fu in istrada, pur senza una mèta, fece fermare il primo tranvai che passava e vi salì...

Quando si dice la fortuna, il caso. Oh, non ebbe, proprio appena fu dentro la carrozza piena di borghesi «endimanchés», a incontrarsi colla signora vedova Brandhofer, la sua vecchia amica, colei a cui, trovandosi, aveva sempre mille cosucce a raccontare e dalla quale ne aveva altrettante da sapere?

Il bello si è — e lo capì da certa irrequietezza dell'amica — che anche la signora Brandhofer, quel giorno, aveva come suol dirsi un diavolo per capello: cose non gravi, no; ma la Lenerl, la sua Lenerl, da qualche tempo aveva mutato carattere: era diventata intrattabile, irascibile: lei prima così sottomessa, così ubbidiente alle ammonizioni materne...

Ora pareva sempre sulle spine, svogliata sul lavoro, col cervello in perpetuo svagato dietro lo «sport»: pronta a citare Tizia, Caia, Sempronia, meglio vestite di lei, più moderne, più libere di uscire di casa, di trovarsi, di vivere insomma la vita dei giovani...

Da confidenza nasce confidenza: e sdrucciolando su quella china, la signora Weissmuller non tardò a confessare alla vedova Brandhofer che anche il signor Weissmuller aveva cambiato carattere in meglio, veh, ma così rapidamente, da insinuarle nell'animo il sospetto che quel mutamento non fosse poi del tutto sincero... Quando il diavolo si fa eremita... gatta ci cova.

Avere dei compagni nella sofferenza — si sa — produce sempre un certo sollievo e non si può negare che la signora vedova Brandhofer non fosse pur lei del parere che «mal comune è mezzo gaudio».

Ma non si sarebbe mai aspettata di vedere quello che i suoi occhi — pure traverso le spesse lenti di una miopia progressiva — videro... o almeno credettero di vedere, perchè pareva impossibile che... sarebbe stato enorme, peggio «kolossal» che... certo la sua fantasia accesa le faceva vedere una cosa... una cosa...

Ciò che successe — e fu un attimo — sulla carrozza tranviaria — il numero 39 che va alla stazione — non è facile dire: la non più giovine, molto miope e più del necessario corpulenta signora Brandhofer, balzò di colpo dal sedile e puntando l'indice e il braccio teso verso un punto dell'orizzonte, disse, ma con un tono di allucinata: — Sì... sì... è lei... son proprio loro... ah, mascalzone... ah, la bugiarda! il *foot-ball*. Te lo do io il *foot-ball!*

E d'un balzo ancora, fendendo la calca si portò sulla piattaforma, tra i nasi allungati e gli sguardi fatti a punto interrogativo ed esclamativo dei passeggeri: nè basta che, come spinta da una forza, di cui ella stessa non sapeva darsi ragione (e poi non si creda ai presentimenti!) la signora Weissmuller seguì l'amica, in uno stato che si sarebbe detto sonnambolico...

La signora vedova Brandhofer pareva invasata: sempre col braccio e l'indice teso gridava verso una coppia che, a braccetto, sgambettava rasente il marciapiede (e i due si tenevano stretti gomito a gomito sì che le teste — vergogna! — quasi si toccavano): — Fermali! Ah, i piccioncini, ah, il *foot-ball!* Vergogna! con un vecchio, perdersi così! Rimbambito!

In così dire la signora Brandhofer, diventata feroce nemica della già sua amica, guardò fissamente negli occhi e in atto di sfida la signora Weissmuller; la quale, come Niobe, sentiva farsi di pietra...

Non sognavano esse? La fantasia non giocava alle due donne un orribile gioco... «Possibile!? — pensava la signora vedova Brandhofer — che la Lenerl avesse perduto letteralmente la testa?». «Possibile — ribatteva... mentalmente l'altra — che il non più giovine signor Weissmuller si fosse compromesso per quella «civetta» che avrebbe potuto esserle sua pur figlia, ma... pronipote?».

Perchè, ormai, non c'era più dubbio: i colombi che tubavano il perfetto amore non erano altri che il signor Weissmuller e la signorina Lenerl: e le due donne, scese contemporaneamente dal tranvai, andarono verso la coppia... criminale: echeggiarono ceffoni; volarono in aria cappelli e male parole: ci fu una scenata tragicomica nella strada ove si era affollata la gente.

Il lato più curioso, se pure più umano, della faccenda — abbastanza banale, se non comune, del resto — si fu che, pensando l'una a difendere la giovinetta prole (Vigliacco: far girar la testa alle fanciulle per bene: vecchio bacucco!), l'altra a cercar di giustificare le malefatte di suo marito, un bonomo troppo ingenuo caduto nelle male arti tesegli da una *demi-vierge*, nelle cui vene fermentavano... le tendenze materne; le due donne diedero il tempo ai colombi... di allargar le ali e svignarsela, cheti cheti e mogi mogi, infilando il primo vicolo a portata... di gambe!...

Giulio Gavi

Nell'anniversario della tragedia di Marche-les-Dames

Come Re Alberto del Belgio entrò nel Club Alpino Accademico Italiano

Fra giorni corre l'anniversario della tragedia di Marche-les-Dames: Re Alberto, caduto dalla Roche du Vieux-bon-Dieu!

Molto si è scritto sulla sua carriera d'alpinista, iniziatasi nel 1906 alla Lobbia Alta (Adamello) e continuata brillantemente con un crescendo meraviglioso fino al 1934, salvo l'interruzione della guerra (1914-1918).

Xavier de Grunne, del G.H.M. (il Club Accademico francese), narra la vita del Re alpinista in un poderoso articolo: «Essai de biographie alpine sur le Roi Albert I», nella Revue Alpine del C. A. belga. Della vita del Re alpinista si è occupata anche la Rivista del nostro C. A. I. (luglio 1934), per merito di Bonacossa. Ma l'episodio dell'entrata di Re Alberto nel C. A. Accademico Italiano è stato messo nella sua vera luce dal De Grunne, nell'articolo citato, e merita di essere ricordato.

«Nel 1924 si verifica un episodio della più alta importanza per l'avvenire. In Italia, a lato del C.A.I., che conta molte migliaia di soci, un gruppo scelto riunisce un piccolo numero di scalatori provetti sotto il titolo di «Club Alpino Accademico Italiano». Tra le condizioni richieste per entrare in questo cenacolo, vi è quello di aver riuscito un certo livello di ascensioni, senza l'aiuto di professionisti. Su questo punto il C.A.A.I. ha sempre mostrato la più grande intransigenza.

Una prova riuscita

Il Re Alberto, al corrente di queste circostanze, nutre segretamente il desiderio, non di «farsi ammettere» nel gruppo, ma di sottoporre se stesso ad un esame, per verificare se le sue attitudini corrispondono a quelle dei candidati ammissibili al C.A.A.I.

Poichè soggiornava a Calalzo, nell'albergo tenuto da Arturo Fanton, egli incomincia con l'entrare in conversazione con quest'ultimo, e si informa soprattutto dei particolari riguardanti l'accesso alla Croda Bianca, nel gruppo delle Marmarole, che è ben visibile da Calalzo. Le prime ascensioni a questa vetta furono generalmente guidate da Arturo Fanton. Senza dubbio il Re pensa di chiedergli di rimpiazzare per una volta i Dimai: ma allora, perchè un così preciso interrogatorio?

Il motivo si rivela ben tosto: il Sovrano vorrebbe fare un'esperienza e verificare se è atto a condursi da solo in un'ascensione di questa classe. Egli propone quindi la combinazione seguente: egli camminerà in testa, senza corda; Fanton lo seguirà e non parlerà se non quando verrà commesso un errore grave e prolungato. L'accordo è conchiuso e la coppia si mette in marcia con tre portatori, che porteranno il materiale necessario al bivacco (allora non era ancora costruito il Rifugio Chiggiato); poi essi passeranno un colle per attendere gli alpinisti sull'altro versante.

Il programma convenuto fu eseguito letteralmente il giorno seguente. Il Re proseguiva la scalata lentamente, ricercando la via con metodo; Fanton lo seguiva in silenzio fino ad un dato momento, quando, nella traversata di una cengia stretta, propose di mettere la corda. Ma il Sovrano declinò l'offerta e terminò il passaggio con una sicurezza perfetta. Tutto andava per il meglio, quando il tempo si guastò. Nel momento in cui giungevano sulla vetta, i due alpinisti furono assaliti da una tempesta di neve frammista a pioggia. Ogni visibilità era scomparsa e non era più il caso di pensare a proseguire nell'esplorazione di una via di discesa sull'altro versante. Così fu deciso il ritorno per la stessa via della salita.

Nella speranza di una schiarita, il Re e il suo compagno si misero tranquillamente a sedere. Ma, come narra il Fanton, la tormenta continuò violenta. Fu giuocoforza intraprendere la discesa in una nebbia spessa. Se non avessero temuto di provocare l'inquietudine di quelli che li attendevano all'albergo, certo i due alpinisti avrebbero adottato il partito di bivaccare: ma occorreva evitare a qualunque costo che fosse dato l'allarme, con tutte le conseguenze di una simile notizia nei giornali.

La discesa proseguì quindi lentamente, quasi a tastoni. Due volte dovettero ritornare sui loro passi e finalmente fu raggiunto il punto d'attacco per una via nuova.

La prova era riuscita perfettamente: Fanton non era intervenuto in nessun modo, il Re aveva risolto il problema della scalata e se l'era cavata da una situazione difficile, interamente coi proprii mezzi. Il suo compagno, che era socio del C.A.A.I., spiega come non abbia potuto resistere durante l'ascensione al desiderio di chiedere al Re se gli sarebbe piaciuto di far parte del C.A.A.I. La risposta fu favorevole e l'ammissione del candidato regale fu sanzionata definitivamente nel gennaio successivo.

Così l'alpinista Sovrano diveniva per suo merito personale, non per il suo rango, membro d'uno dei gruppi più scelti del mondo. Il fatto poi merita d'essere notato perchè [illegible] fu causa di una nuova preoccupazione che dominerà gli ultimi anni di attività: quella di praticare l'alpinismo senza guide professionali, in compagnia di soli amatori. Alla fine, quando si sentirà sicuro di sè, il Re si compiacerà di prendere il posto di capo-cordata».

Una delle ascensioni più ardimentose di Re Alberto: il «Campanile Basso» (Guglia di Brenta) (m. 2877).

Il suo esempio

Ho avuto la fortuna di essere Presidente del C.A.A.I. quando, pel tramite di Fanton e del Dr. A. Berti, mi giunse la lieta notizia che Re Alberto desiderava far parte del C.A.A.I.; ed ho avuto l'onore di ratificarne la nomina e di ricevere la lettera di accettazione del Sovrano, redatta in termini entusiastici e lusinghieri per noi ed accompagnata da una bella fotografia del Re Soldato, colla firma autografa: «Albert», semplicemente.

Tengo questa fotografia tra le più preziose memorie della mia vita di alpinista; è la fotografia di un Uomo che è stato un esempio; come ben scrisse S. E. Angelo Manaresi: «Il Re del Belgio, tre volte nostro per il martirio della grande guerra, per l'amore alla imperula e divina Alpe, per il gentile fiore di sua Casa, intrecciato al nodo di Savoia, è assurto nel cielo degli eroi...». - «Accademico del C.A.I., il nome e l'esempio suo luce al cammino eroico del nostro alpinismo».

Per concludere col De Grunne: «Certo l'alpinismo in se stesso è un giuoco senza utilità, senza beneficio diretto. Una vita consacrata all'alpinismo non avrebbe senso che per i professionisti che vi guadagnano da vivere. Chè la montagna è un terreno sul quale si passeggia per distrarsi o per godere della sua bellezza, oppure è un campo di manovra sul quale ci si esercita nelle virtù che serviranno altrove.

Non si deve credere che la montagna sia divenuta il centro dei gusti e delle occupazioni del Re: il tempo consacrato all'alpinismo si limitò invece ai periodi normali di vacanze che ogni lavoratore si riserva: tre o quattro settimane per anno...

Il gusto del Re per il suo sport favorito essendo limitato nelle sue giuste proporzioni, che cosa dobbiamo trovare nel suo modo di praticare l'alpinismo, dall'età di 31 a quella di 58 anni? Indubbiamente, dal principio alla fine e sopratutto alla fine, un'ammirevole lezione per i «giovani» come per i «vecchi». Diciamo espressamente una «lezione» e non un «fenomeno di curiosità» come potrebbe essere quello di un atleta-recordman. Giacchè, come fu già detto, le qualità fisiche del Re non erano «eccezionali». E' arrivato al risultato che sappiamo a forza di volontà, di metodo, di perseveranza ed occorrendo, di energia. Ciò ch'Egli ha fatto per sè, allo scopo di acquistare la bella maestranza degli ultimi tempi, possiamo farlo noi tutti se lo «vogliamo». Ecco perchè il suo esempio è una «lezione»; lezione difficile a comprendersi per i mortali comuni, ma di cui almeno gli alpinisti capiranno il senso profondo.

Lezione di cui sapremo fare un modello perpetuo, per noi e per i nostri successori».

Adolfo Hess

Una rara fotografia: Re Alberto sulla placca terminale della Cima del Largo (m. 3188) in Val Bregaglia.

Le festose accoglienze di Tunisi agli equipaggi dell'«A. Vespucci»

Tunisi, sabato sera.

(O.). Continuano, le feste in onore dell'equipaggio dell'«Amerigo Vespucci». Dodicimila connazionali e centinaia di francesi e di arabi hanno visitato la nave-scuola accolti cordialmente dall'equipaggio. Mai dopo la guerra Tunisi aveva avuto prove così tangibili dell'amicizia franco-italiana, come le odierne manifestazioni. Particolare rilievo ha assunto la visita a bordo del Primate d'Africa Lemaitre venuto a restituire la visita fattagli ieri dal comandante della nave-scuola.

La stampa francese pubblica stamane fotografie e descrizioni piene di ammirazione per l'«Amerigo Vespucci», che ieri fu visitato minuziosamente dai giornalisti francesi. I principali negozi cittadini espongono fotografie della superba unità della R. Marina italiana e gli ufficiali e l'equipaggio sono oggetto di grande cordialità.

Il comandante la nave-scuola ha offerto ieri sera a bordo un banchetto al quale erano stati invitate le maggiori autorità della Reggenza.

LA VITA TEATRALE

Stasera al Chiarella

Tovarisch di Deval

Al «Chiarella» come fu già ripetutamente annunciato, debutta questa sera la nuova Compagnia di Paola Borboni appositamente formata per portare in giro in Italia una commedia di grande successo. La Compagnia comprende, oltre la Borboni, il Carnabuccì, il Paoli, la Mercadalli, la Del Fabbro, il Moriel e altri ottimi elementi, e si presenta a noi perfettamente affiatata dopo una già lunga serie di recite, in cui ogni attore ha raggiunto il suo equilibrio e il suo tono. La commedia che la formazione porta in tournée è *Tovarisch!* di Giulio Deval, che ha ottenuto un caloroso successo a Milano con numerose repliche, successo seguìto a quelli parimenti calorosi di Parigi, Berlino, Vienna e altre città. Si tratta infatti di un lavoro che presenta vivo interesse per il contenuto della vicenda e per l'arte dello scrittore, che ha suscitato ovunque fervida curiosità.

E' nata per un incidente, od accidente, automobilistico, Paola Borboni.

Nata alla vita artistica, s'intende. Perchè fino ad allora essa non aveva recitato che in qualche compagnia di filodrammatici, nella città sua natale: a Modena, ed aveva quindici anni.

Passò così dai Filodrammatici di Modena ai Filodrammatici di Milano.

Con Alfredo De Sanctis rimase qualche tempo, attrice ed allieva, appassionata ed attenta, consolidando le naturali attitudini pel teatro, essa che non era «figlia d'arte» ma una filistea borghese, i cui genitori pensavano di farne... qualunque altra cosa fuori che una attrice, una donna da teatro.

Poi lascia De Sanctis e se la prende Emma Gramatica, che, avendola sentita, ne aveva intuito le doti e la volontà di riuscire: anche con la Gramatica la vita è faticosa, poichè la giovine attrice vuole affermarsi, essere qualcuno, e far bella figura e e per riuscire a tutto questo bisogna studiare e lavorare. Il suo nome viene ripetuto con simpatia: pubblico e critica rilevano le geniali qualità di Paola Borboni, che sale di rango passando con Armando Falconi.

Il quale la porta con sè per parecchi anni a girare il mondo, anzi i due mondi; perchè infatti è con Armando Falconi ch'essa valica l'Atlantico e va a recitare in America, dove, mentre Armando fa innamorare tutte le donne, la Borboni fa innamorare soltanto tutti gli uomini.

Amica del repertorio comico-sentimentale, la Borboni è passata anche a quello ultracomico e pochadistico.

Chi lo accadde quando andò prima attrice con Gandusio pochi anni or sono: e che altro poteva fare con il re della risata, se non delle pochades?

Ma non vi stette molto, ed era naturale e fu bene che lo abbandonasse. Gandusio non aveva forse preso per prima attrice anche Mimì Aylmer? Con lui tutto va bene, secondo il suo modo di vedere, perchè in realtà è lui solo che si deve vedere sulla scena e le donne non contano.

Allora Paola andò con Ruggeri, coi più signorile, misurato e corretto degli attori italiani e non vi stava male: se la ricordano benissimo i frequentatori dell'Alfieri della fine [illegible].

L'irrequieta donna però non sta mai ferma con alcuno: tanto più ora con la desolante abitudine di rifare ogni anno le compagnie drammatiche. E perciò, lasciato Ruggeri, fece compagnia da sè, capocomica e prima attrice, circondandosi di buoni elementi, ma non accoppiandosi ad un grande attore per non restarne in ombra.

L'odierna compagnia della Borboni viene per pochi giorni tra noi, soltanto per rappresentare un lavoro ch'ebbe straordinario successo a Milano: «Tovarisch» di G. Deval, del quale già su queste colonne si è parlato ampiamente quando apparve quarantacinque giorni or sono a Milano: successo ripetutosi altrove, da Roma a Fiume, dopo che a Parigi aveva già avuto circa quattrocento repliche. Non è perciò il caso di parlarne ancora, tanto meno di entrare nel merito di questo «Tovarisch» che ha la potenza di affascinare le platee. Questo compito spetta al critico ed al pubblico.

***

REGIO

Stasera Boccaccio per il Dopolavoro
Mercoledì: prima di Chènier con Beniamino Gigli

La Direzione del «Regio» comunica: «E' questa la terza volta che Beniamino Gigli ritorna al Regio. Come è già stato detto, egli canterà in due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chènier* di Giordano, le quali sono stabilite una per la sera di mercoledì in turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa, e l'altra per venerdì prossimo in turno di abbonamento dispari, come tredicesima. La trasposizione di turno è fatta per la più equa assegnazione delle «prime». A causa degli impegni di Beniamino Gigli non sarà possibile ripetere l'opera fuori abbonamento. *Andrea Chènier* sarà diretto da Edoardo Vitale, ed avrà a principali interpreti Emilica Vera, Carla Tagliabue, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Luigi Cilla, Alberta Gaudenzi, Liana Avogadro, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio; per la seconda la vendita, con gli stessi prezzi, comincerà lunedì mattina.

«Per stasera è stabilita una replica del *Boccaccio* a prezzi popolarissimi, assegnata al Dopolavoro, con la direzione del maestro Romeo Arduini e tutti gli interpreti consueti.

ODEON

Mercoledì debutto della Compagnia Desy-Bambo

Martedì prossimo, come abbiamo già annunziato, debutterà al Teatro Odeon la Compagnia di riviste e fantasie Bambo, che presenterà *Tabubukeide Cocktail*, due atti e dodici quadri di Line, musicati dal maestro Guido Crovato.

Di questa nuova formazione fanno parte la «soubrette» Little Desy, il comico Bambo, *Rosetta*, la nota «mondaine», il tenore Negri, il Moreth, il Franck e altri elementi.

Vi sono, inoltre, il «Duo Ferreira», ballerini acrobatici, le Sister Newport, con balletti originali e caratteristici, il «Vermes Ballett», nuovo per l'Italia, e l'«Elit Ballett».

ALFIERI

Stasera: *Addio giovinezza*

All'«Alfieri» lo spettacolo in onore di Luigi Cimara ha richiamato ieri sera un uditorio folto e signorile che ha fatto all'attore, magnifico protagonista del *Terzo marito* di Sabatino Lopez, pieno di garbata lepidezza, le più festose dimostrazioni di simpatia. Questa sera la Compagnia rappresenta una commedia particolarmente cara al pubblico torinese, *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia, che si replica domani, in mattinata. Si annuncia intanto per lunedì la serata a prezzi popolari con *La ragazza indiavolata*.

VITTORIO

Stasera: *Papà Lebonnard*
Lunedì: serata in onore di Ninchi

Al «Vittorio» la serata in onore di Wanda Buratti ha dato occasione al pubblico che affollava la vasta sala di applaudire con particolare calore la giovane attrice, dimostrando di apprezzare le sue doti di interprete fresca, efficace, intelligente. Questa sera *Papà Lebonnard*. La Compagnia è alle ultime recite, che termineranno lunedì con *L'avventuriero di Capua*, in serata d'onore di Annibale Ninchi. Domani, in mattinata, *Il beffardo* di Nino Berrini e, in serata, *Il padrone delle ferriere* di Giorgio Ohnet.

ROSSINI

Vedi Napoli e poi... torna si replica ancora con successo

Vedi Napoli e poi... torna, il divertente «vaudeville» di Mancini e Cuconato, che è alle sue ultime repliche, continua a riscuotere i più vivi applausi dal folto pubblico che gremisce ogni sera il teatro Rossini. Intanto la Compagnia di Mario Casaleggio sta preparando un nuovo lavoro che, come abbiamo già annunziato, avendo per titolo *Pericolo pubblico N. 100*, è tutto intessuto su una comicissima vicenda allietata da originali e piacevoli musiche.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO	24	42
MILANO	29	40
GENOVA	12	31

IL SOLE sorge domani alle 7,26'; tramonta alle 17,58'. La **LUNA** sorge alle 17,13'; tramonta alle 6,53'. Temperatura del 16 di 53 anni fa: minima — 1°4'; massima + 5°5'.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15, Salone Margherita di Savoia: «Nîmes et le Gard» (prof. C. Terzio).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Faustino m., S. Teodulo, S. Marianna v., S. Silvino.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore alla Cappella della SS. Sindone. - Corte di Maria al Pilonetto. - S. Cuore di Gesù: domenica Eucaristica. - S. Carlo: solennità dei sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. - Gesù Nazareno: giornata dell'Unione Donne di A. C. - SS. Martiri: festa di S. Giuliana d'Ivrea. - N. S. del Cenacolo: ritiro mensile per lavoranti e impiegate.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord: 18,35 (Torino): comunicazioni del Federale ai Segretari dei Fasci della provincia. — 20,45: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham. — Italia Sud: 21: dal Teatro Reale dell'Opera: «Norma» di V. Bellini.

Vienna: 18,30: lieder popolari. — Tolosa: 24: fisarmoniche - operette - musica russa. — Berlino: 20,10: «Boccaccio» di Suppè (dall'Opera di Berlino). — Breslavia: 19: campane siciliane; 20,10: musica per Carnevale. — Monaco di B.: 19,10: musiche popolari (cetre). — Barcellona: 23,15: balli dell'ottocento. — Stoccolma: 20,30: balli antichi. — M. Ceneri: 19,30: canzoni di studenti. — Budapest I: 21,50: musica tzigana; 23,5: concerto orchestrale.

Domenica: Italia Nord e Sud: ore 15: dallo Stadio del Partito: incontro di calcio Italia-Francia; 17: concerto sinfonico dall'Augusteo. — Nord: 21: da «La Scala», «I pagliacci» di Leoncavallo e «Fiordisole» di F. Vittadini. — Sud: 20,45: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.

GITE DI DOMANI. — Colle del Vino e M. Vin Monno (C.A.I. e Ski Club Torino). - Sestrières (S. A. Tabor, G.U.F., Giovani Fasciste, Usai, Dopolavoro Prov.). - Bardonecchia (Dopolavoro Prov.), Bardonecchia, Colomion, Valle Stretta (Alpe). - Crissolo, Rifugio, Q. Sella, Laghi Pra Fiorito, Crissolo (UGET).

SPORT DI DOMANI. — Scherma: Camp. Piem. Seniores al Club di Scherma. - Lotta: campionati piemontesi allo S. C. Michelin. - Palla canestro: G.U.F. Torino-Borletti di Milano. - Corsa campestre: Trofeo Galfatti.

Lunedì, 18, ore 18,30: Gare di nuoto alla Piscina Stadio Mussolini.

MUSEI. — Ingresso gratuito in tutti. - Zoologia: 13-16 - Antichità: 10-13 - Armeria Reale: 9-12. Lunedì restano chiusi: Arte Antica, Risorgimento.

BIBLIOTECHE. — Civica: 9-12. Chiuse le altre. Lunedì: chiusa la Civica. — Universitaria aperta solo dalle 9 alle 12.

PER LE SIGNORE. — Nulla di nuovo sotto il sole, dice il proverbio. E la moda femminile fa di tutto per provare la verità di tale proverbio. Ecco infatti che dopo lunghi anni di messa a riposo ritornano alla luce le spille per capelli, ornate di diamanti (per modo di dire) o di perle, il cui grazioso compito consiste nel trattenere l'incastellatura complicata delle ondulazioni, delle inanellature e degli altri ghiribizzi imposti alle... teste eleganti. Tali spille sono munite di un piccolo fermaglio di sicurezza che evita la loro perdita e imprigiona contemporaneamente i riccioli indisciplinati. E dove si mettono? Dove si vuole, dove lo esige la necessità e dove lo impone lo stile della pettinatura, cioè sulla nuca, al di sopra delle orecchie, sulla fronte e, se occorre, anche sulla sommità del capo, come un pettine 1830.

Torino in film: figure d'ogni giorno

Il "fiacre N. 13,, e anche gli altri

I vetturini

C'è un vetturino che mi onora sovente delle sue confidenze. E' un vecchietto che ha passato da poco la sessantina e che adorna un viso ancor fresco con degli orgogliosi baffi candidi. Lo trovo alle tre di notte in piazza Solferino, mentre attende di sapersi decidere a riportare il cavallo in scuderia, la vettura in rimessa e le sue arzille membra a letto.

E' questo, per lui come per i suoi colleghi, il momento più noioso e torturante della giornata. Per la strada non c'è quasi più gente, i discorsi sono per lo più esauriti, leggere non si può perchè è scuro, di pensare non s'ha voglia giacchè le idee d'un vetturino di questi tempi son più tristi della notte. Ora, poi, fa anche freddo e le gambe stanche non si prestano più con facilità alle passeggiatine su e giù per il marciapiede. D'altra parte non ci si sa decidere ad andarsene, ad abbandonare il posteggio senza passeggeri. Si è stati lì tante ore ad attendere e si ha paura di perdere con un abbandono troppo precipitoso l'unica occasione di «fare una corsa».

— Quando finalmente mi decido a partire, mi volto sempre indietro, per vedere se non spunta qualche cliente. E, appena girato l'angolo, mi prende un rimorso nel cuore che mi accompagna fino a casa. Mi vien voglia cento volte di tornare a vedere se non c'è qualcuno. Certe notti non so resistere e, fatti cento metri, volto il cavallo. Ma non ho mai trovato il passeggero. Ci ho guadagnato solo dell'altro magun!...

Mentre il vetturino — avviluppato nella mantellina scura il capello duro coi forellini laterali per l'aria abbassato sulla fronte — mi raccontava queste cose, io pensavo che in esse si identificasse il [illegible] *di quel «dramma dell'attesa», che è il dramma dei poveri berlandin d'oggigiorno. Attendere è la loro consegna. Una volta era trasportare i clienti frettolosi alla mèta dei loro affari o accompagnare le coppie per gli itinerari romantici del Valentino e dei viali torinesi. Ora non più. Il tempo occupato ad aspettare è, infatti, assai superiore a quello in cui debbono dirigere l'antimonio ronzino per le vie cittadine. Ed è un dramma senza rimedio il loro. La gente che va in carrozza diminuisce sempre più. Tutti hanno fretta e prendono l'autopubblica o il tram. Quelli che non han da far presto non si servono lo stesso della vettura. Si è perso il senso delle cose dolcemente inutili e, con questo, quello del placido rotolio gommato della vettura pubblica. Il vetturino, classica figura di tutti i giorni in tutte le città, queste cose non le sa, perchè è sempre stato abituato a parlare e guardare molto, ma non a pensare. Sa, però, che anche per lui son finiti i tempi lieti. Lo sa tanto bene, che si è rassegnato alla sorte. E, se parla del passato, lo fa con melanconia, non più con rabbia.*

In certe occasioni l'ho persin visto stendere la mano al rivale esecrato: l'autista. Meglio non odiarsi più. Intanto, non c'è più niente a fare. L'uomo dalla giubba di cuoio ha battuto quello del tubino, direbbe uno sportivo. E' battuto con un netto scarto di punti. Per degli anni il vetturino ha lottato aspramente col nuovo venuto che capiva lo avrebbe scalzato. Vi fu un tempo in cui le pubbliche liti tra fiaccherai e autisti fecero da spettacolo tutt'altro che raro ai passanti e fornirono spunto ai disegnatori dei centouno giornali umoristici. Ma le parole e le ingiurie fiorite della parlata popolaresca non bastano a frenare le leggi imposte dal progresso dei tempi. E i cavalli-forza dei motori subissarono i dinoccolati ronzini delle rote.

Ormai vinto, il vetturino non protesta più. Attende. Fermo a pochi passi dal suo legno, seduto a cassetta sotto la neve che fa tutto bianco aspetta il cliente prossimo e il momento in cui dovrà scomparire del tutto dal volto della vita cittadina. Speriamo che quei pochi che ancora sanno la dolce bellezza della [illegible] *della carrozzella resistano al furore meccanico A fa mal — pènsè che Turin — rëstrà senza bërlandin, come cantava l'inverno scorso un noto artista dialettale, presentandosi al pubblico con la mantellina, la frusta ed il tubino con i forellini laterali per lasciar passare l'aria...*

Testo di **Enzo Arnaldi**

Fotografie di **Vittorio Zumaglino**

Giochi e passatempi

Pr. n. 102 - O. Stocchi «Il Problema» V/34

2 mosse

Pr. n. 108 - F. W. Kettner «Die Schwalbe» V/34

2 mosse

396. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Dio egiziano dalla testa di sciacallo; 7) Energia termica; 8) Immaginare, concepire; 9) Volta apparente; 10) La dea della salute; 12) Cammino; 14) Caffè americano; 16) Polvere da sparo; 18) Condottiero cartaginese; 21) Uva fermentata; 24) Misura di superficie; 26) Nelle carte: rapporto; 27) Piante gigliacee con foglie [illegible]; 30) Due delle cinque vocali; 31) Un tubero... che non è intelligente; 33) Nel verso; 34) Le consonanti di una fibra tessile; 35) Dio greco della guerra; 36) Gigante libico soffocato da Ercole; 37) Figlio dell'Imperatore Vespasiano; 39) Magazzini per cereali; 40) Re longobardo; 44) Abitata dai Sabei e patria della famosa regina; 46) ... del mio cuore; 47) Regione [illegible] nel Sahara; 48) Lago e fiume dell'America settentrionale; 49) Città alla [illegible] del Rodano con la Saona (y=i); 50) I famosi [illegible] Danubio; 52) Città e lago in Italia.

Verticali: 1) Consonante e vocale; 2) Arma preistorica; 3) Recondita, misteriosa; 4) Città della Spagna sull'Atlantico; 5) Selvaggina; 6) Nel poker; 11) Finì sul rogo... la pulzella; 13) Dentro; 15) [illegible] arnesi da cucina (Simbolo); 17) Figura geometrica con più lati; 19) Nome maschile; 20) Gruppo alpino e fiume; 22) Degli imballaggi; 23) Vegetale o minerale ma sempre fluido; 25) ... ultima dea; 26) [illegible] due; 28) Fabbrica di automobili; 29) Vocali di un frutto saporito; 31) Dio egiziano del sole; 32) L'argo in chimica; 37) Albero e decotto; 38) Stato europeo le cui terre sono contese alle acque; 40) La regina delle vie; 41) Vi è anche quello della foresta; 42) Prep.; 43) Non più in tempo, dice quest'avverbio; 45) Città alle porte del Mar Rosso; 51) Adoperare.

397. — CASELLARIO

Con le lettere componenti le parole: ANABASI, APRILE, ARENA, BAITA, BRUTO, ELICA, FERNET, IERI, ORLI, SENNA, VASO formare le sette parole di otto lettere ciascuna le cui lettere iniziali, lette dall'alto al basso, compongono il nome di un monte bagnato dal sangue dei nostri magnifici fanti.

Significati: 1) Lo sfondo di ogni film del West; 2) Grande condottiero cartaginese; 3) La canzone alla bella; 4) Buona educazione; 5) Tempio maggiore; 6) Il nemico che varca la frontiera; 7) Decapitato da una fanciulla nemica.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

394. — *Parole incrociate.*

395. — *Ortogramma.*

1) Astio; 2) Stame; 3) Primo; 4) [illegible]; 5) Tavda; 6) Trevi; 7) Archi; 8) Nicia; 9) Dabab; 10) Oliva; 11) Lieve; 12) Aerea; 13) Viale; 14) Iride.

Leggendo di seguito la prima e la terza colonna si avrà il detto del Tommaseo: *Aspettando la vita invecchiarsi.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (26

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Così ne ordinerà in crêpe-de-chine a grandi fiori... Ne ha visto un modello in non so quale rivista... Credo che voglia proprio conquistarti!

Egli alzò le spalle, continuando a mangiare.

— E' tutto questo l'effetto che ti fa la notizia? Ve ne sono tre o quattro qui, l'una più carina dell'altra, che non sanno più che cosa fare per piacerti... Bianca Martinelli batte il *record*, ma è subito seguita dalla Vicini, che gira per ore ed ore in sandolino, al solo scopo di passare vicino alla tua imbarcazione...

— Ma sta zitta...

— Ah, ah!... Mi faresti tacere se ti parlassi di *Villa Triste*?... Ora che ci penso, non so nemmeno il nome della signora.

— Signora Da Riolo.

— Colla particella nobiliare?

— Che ne so, io?... Non me ne importa nulla! E poi, tu mi secchi!

— Ed il nome di battesimo?

— Credi forse che glielo abbia chiesto?

— Guarda un po'!... Con tutte le ore che hai passato alla villa!...

Ma questa volta il giovane si alzò rosso come un peperone, inquietandosi per davvero.

— Ma finiscila!... Ne ho abbastanza!... Vuoi che te lo dica? Sei seccante come la tua Bianca Martinelli. Tutte quante, dalla prima all'ultima, non avete che i *flirts* per la testa. Credete forse che io abbia tempo di occuparmi di cose simili?... Che non abbia cose più importanti a cui pensare?... E' una mezz'ora che vai raccontandomi delle sciocchezze, coll'aria di voler far la furba!... Bella furberia, immaginare tutto quanto hai immaginato!... Perchè curo un povero bambino ammalato debbo necessariamente essere innamorato della mamma. Ma sta zitta... Sono cose che finiscono coll'irritare... Per una volta passi, ma poi e dalli e dalli...

— Te ne vai?...

Matilde stava per scoppiare in una risata; e non le riusciva di contenere la sua ilarità, tanto era buffa la collera di suo fratello; e lui pure aveva la sensazione di aver torto, e che la sua sfuriata fosse ridicola.

Sogguardava il volto di sua sorella, e quando la vide ridere, fu sul punto di rimettersi a sedere, ma la sua dignità prese il sopravvento.

— Basta! Basta! Finiscila!... — brontolò ancora.

Passò in anticamera, si mise il berretto e se ne andò sbattendo la porta.

Quando fu fuori, non seppe più che fare; era l'ora più calda della giornata, e sulla spiaggia non c'era anima viva.

Scorse da lungi una finestra aperta a *Villa Triste*, ed un leggero sorriso gli sfiorò le labbra, pensando che la giovane mamma aveva seguito le sue istruzioni e dormiva nella sua camera, mentre la signorina Marta vegliava sul bimbo.

Allora, coll'animo diviso tra il dispetto ed un senso di inesplicabile leggerezza, si avviò sulla strada di San Terenzo, e poco dopo si sorprese a fischiettare allegramente.

IV.

La nemica.

Per tre giorni ancora si ebbero timori per la vita di Edgardo, ma essi andarono attenuandosi di ora in ora e presto cominciò, almeno moralmente, la convalescenza.

La notizia di quel caso di difterite era corsa pel paese, ed attorno alla villa si era formata un'atmosfera di isolamento, perchè le mamme conducevano i loro piccini a giocare quanto più lontano fosse possibile, per timore del contagio.

Quanto a Gianni Guarnieri, egli continuava a recarsi a *Villa Triste* quattro e cinque volte al giorno, non soltanto per accertarsi dei progressi dell'ammalato, ma anche coi pretesti più diversi: per portare una medicina, per dare una informazione qualunque. Per quindici giorni il fanciullo rimase ancora a letto, ma aveva ripreso la coscienza, e talvolta ritrovava anche un poco della sua vivacità e della sua allegria. Questo avveniva specialmente quando il suo grande amico Gianni gli era vicino: gli avevano detto che Gianni lo aveva salvato, ed egli lo guardava con occhi pieni di ammirazione e di riconoscenza, insistendo per averlo continuamente vicino.

La signorina Marta, che egli amava assai, non contava più.

— Quando sarò guarito, andremo ancora a passeggio in barca?

— Ma sì...

— Voglio però che venga anche la mamma... Si sta tanto bene noi tre insieme...

Il giovane arrossiva, la signora Da Riolo fingeva di non sentire, ma, forse, anche lei manifestava un leggero turbamento di cui non si rendeva esatto conto.

Il tempo era splendido, i giorni si seguivano ai giorni in un blando benessere scevro di inquietudini.

Era però necessario, per Gianni Guarnieri, abbreviare le sue visite, non fosse altro che per sfuggire un po' alle punzecchiature di sua sorella; ma riducendole in durata le moltiplicava di numero, trovando ogni pretesto per recarsi a *Villa Triste*.

E tuttavia ancora non sapeva nulla di «lei»: sebbene ora fossero in maggiore intimità e Gianni le avesse fatto molte confidenze, ella non gli aveva ancora detto nulla di sè.

Le aveva detto, lui, di aver appena terminato il periodo di pratica all'ospedale, e che stava per iniziare la sua carriera professionale, che era appassionato per la medicina e che era orgoglioso di portare il nome di suo padre.

— Non so se lei mi comprende, signora, è un nome greve da portare... Se riesco, i compagni diranno che è grazie alla riputazione di mio padre, e se commetto un errore, sembra che tradisca la famiglia. C'è chi crede che la mia carriera si presenti più facile di quella di qualunque altro principiante... Io credo invece che sia più difficile, perchè sono costretto, a qualunque costo, ad impormi una mèta più alta. Ecco perchè non approfitterò delle facilitazioni che certamente mi verrebbero accordate negli ospedali... Non appena ritornerò a Roma, mi insedierò in un quartiere popolare e mi rivolgerò ad una clientela che non abbia mai sentito nominare il professor Guarnieri.

Ma perchè lei non contraccambiava quelle confidenze? Perchè non parlava mai di se stessa?

Egli indovinava che nella sua vita v'era qualcosa di irregolare, ma Anna lo credeva forse di spirito così ristretto da formalizzarsene?...

Tuttavia era felice, e sentiva che, da quando frequentava assiduamente la villa, la giovane signora era meno triste e meno trascurata nel vestire. Infatti una volta la si vedeva quasi sempre vestita in grigio o, comunque, sempre con abiti di tinta neutra; ora si abbigliava invece in bianco od in colori vivaci.

La signorina Marta si dimostrava un poco gelosa del posto che il giovanotto prendeva in casa, e quanto alla Giulia, che non aveva mai sperato nulla, si rallegrava di vedere ogni giorno il giovane dottore, che si accontentava di guardare con ingenua ammirazione. Poi fantasticava per ore ed ore, ed avrebbe potuto dire come fosse vestito, quale cravatta portasse e precisare con esattezza il suo umore in quel momento.

(Continua)